



Università degli Studi di Salerno

Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche
e della Formazione

DOTTORATO DI RICERCA IN

"Metodologia della ricerca educativa e della ricerca formativa"

XIV CICLO – Nuova Serie

La formazione docente in chiave *semplessa*

Indagine sugli atteggiamenti, le opinioni e le preoccupazioni dei docenti
campani verso l'educazione inclusiva

Settore Scientifico Disciplinare M-PED/03

Coordinatore

Prof. Maurizio Sibilio

Dottoranda

Diana Carmela Di Gennaro

Tutor

Prof.ssa Paola Aiello

A.A. 2015-2016

Abstract

Il lavoro di ricerca presentato in questa tesi trae origine a partire da un nucleo di riflessioni su alcuni aspetti che attualmente caratterizzano il dibattito scientifico nazionale ed internazionale in ambito didattico-pedagogico.

In primo luogo, la necessità di recepire le istanze derivanti dalla proposta della *full inclusion*, accolta dalle istituzioni scolastiche italiane dal 2009, anno dell'approvazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite del 2006. L'approccio inclusivo, i cui obiettivi sono la rimozione delle barriere che ostacolano l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni alla vita scolastica, pone dunque l'accento sull'esigenza di rispondere ai differenti bisogni manifestati dagli studenti durante il percorso scolastico, configurandosi come un vero e proprio processo di trasformazione delle politiche, delle culture e delle pratiche educative (Booth & Ainscow, 2011; Booth et al., 2002).

Alla luce di tale orientamento, il tema della funzione docente si è recentemente imposto, all'interno del paradigma teorico dell'inclusione, quale elemento centrale di un sistema educativo che favorisca il successo formativo *di tutti e di ciascuno*. La letteratura scientifica su questo specifico tema, peraltro, evidenzia una correlazione positiva tra la qualità della formazione docente ed il rendimento scolastico degli allievi. Inoltre, la ricerca sugli atteggiamenti degli insegnanti verso l'inclusione suggerisce che il successo di un'educazione inclusiva è fortemente legato alle percezioni che quotidianamente orientano l'agire didattico di ciascun docente (Sharma et al., 2012; Forlin & Chambers, 2011; Jordan et al., 2009; Agbenyega, 2007).

Negli ultimi decenni, infatti, è stato progressivamente riconosciuto il valore formativo di quelle dimensioni dell'azione didattica riconducibili alla soggettività del docente e prive di una esplicita intenzionalità progettuale, che hanno condotto all'affermazione di uno specifico filone di studi volto ad indagare la cosiddetta *dimensione implicita* dell'insegnamento al fine di metterne in evidenza le implicazioni e le ricadute sulle pratiche didattiche dei docenti.

In tale prospettiva, la professionalità docente assume le caratteristiche di una professionalità che si sviluppa a partire dalla capacità dell'insegnante di ripercorrere la propria esperienza per trarne insegnamento attraverso l'attivazione di pratiche riflessive che consentono la mobilitazione di risorse personali e contestuali che orientano l'agire professionale in situazione (Le Boterf, 2010).

Conseguentemente, ai docenti è richiesto, dunque, un investimento educativo che, a partire da una ricognizione consapevole delle proprie risorse, si traduca nello sviluppo di differenti ed efficaci strategie di *problem solving* e nel ricorso ad un'organizzazione flessibile, innovativa e non lineare degli itinerari didattici.

In questo scenario di riflessioni si inserisce la proposta teorica sulla semplicità enunciata dal fisiologo della percezione e dell'azione del Collège de France Alain Berthoz che, nel riferirsi a regole semplici di funzionamento degli organismi viventi nel processo di adattamento all'ambiente, indica una serie di proprietà e principi regolativi di dinamiche interattive complesse estendibili a qualsiasi campo dell'attività umana.

Nello specifico, l'assunzione di un approccio semplice alla didattica si basa sulla possibilità di considerare, da un punto di vista analogico, il sistema didattico e i sistemi viventi come appartenenti ad un'unica grande classe di sistemi, ovvero i sistemi complessi adattivi. Partendo da questo presupposto, una declinazione didattica della semplicità muove dalla possibilità di estendere al sistema didattico le proprietà e i principi enunciati dal fisiologo francese, al fine di individuare pattern di funzionamento e principi regolatori dell'azione didattica (Sibilio, 2014).

In tale ottica, la proposta teorica della semplicità si offre come sfondo sul quale ipotizzare una nuova formazione docente, con l'obiettivo di individuare nuovi approcci in grado di favorire nell'insegnante una consapevole ricognizione degli strumenti e delle regole di adattamento di cui dispone, ampliando e riconfigurando lo spazio e le modalità d'interazione tra docente e discente.

In questo framework teorico si innesta lo studio presentato in questa tesi e volto ad indagare le opinioni, gli atteggiamenti, le preoccupazioni verso l'inclusione di un

campione di docenti campani che hanno preso parte ad un'attività di formazione svolta nell'anno accademico 2014/2015.

L'obiettivo della ricerca è stato duplice: da un lato, stimolare la riflessione sulle modalità di strutturazione dei percorsi formativi al fine di favorire atteggiamenti positivi verso l'inclusione, riducendo eventuali stati di disagio e preoccupazione da parte degli insegnanti e recuperando le suggestioni provenienti dalla semplicità; dall'altro, fornire una versione tradotta e validata della scala SACIE-R (Forlin et al., 2011), che misura le opinioni, gli atteggiamenti e le preoccupazioni dei docenti verso l'educazione inclusiva.

Il lavoro è suddiviso in due parti.

La prima parte delinea la cornice teorica entro la quale si iscrive la ricerca, soffermandosi, nel primo capitolo, su una rilettura della formazione docente in un'ottica inclusiva. In particolare, viene messa in evidenza l'importanza di una nuova cultura didattica "il cui senso si esprime in un agire didattico-educativo che non può prescindere da rinnovati valori e linguaggi, da nuove conoscenze e credenze, che siano la rappresentazione simbolica della semantica che veicolano" (Aiello et al., 2016, p. 65). Queste riflessioni trovano un naturale approdo nel documento elaborato nel 2012 dalla *European Agency for Development in Special Needs Education*, ovvero il *Profile of Inclusive Teachers*, che mira ad individuare un quadro di valori e di competenze necessarie ai docenti per tradurre sul piano prassico i principi fondanti della logica inclusiva. Nel secondo capitolo viene presentata la teoria della semplicità e le sue implicazioni in ambito didattico. Nello specifico, la riflessione muove da una concezione della didattica intesa come oggetto complesso di ricerca caratterizzato dall'interconnessione e dall'interazione tra fattori di varia natura, che rendono il processo di insegnamento-apprendimento imprevedibile e costituito da proprietà emergenti, dinamiche e sensibili al contesto. La natura complessa del fenomeno didattico, pertanto, richiede alla ricerca educativa l'assunzione di un approccio inter e transdisciplinare che consenta di individuare strategie e strumenti in grado di fronteggiare questa complessità, recependo e capitalizzando le suggestioni e le

sollecitazioni provenienti da domini scientifici differenti. Il terzo capitolo rintraccia le basi generative della cultura dell'inclusione nel concetto di *habitus* teorizzato da Pierre Bourdieu (1972), partendo dal presupposto che gli individui internalizzano inconsapevolmente un *habitus* culturale, matrice di una dimensione implicita dell'essere umano che si traduce in specifiche disposizioni ad agire. Dal momento che questa dimensione implicita sembra avere una ricaduta più forte sull'agire didattico rispetto alle teorie esplicite (Perla, 2010), si rivela di fondamentale importanza indagare gli elementi taciti che orientano le pratiche didattiche dei docenti affinché questi ultimi possano dare un nuovo e più inclusivo senso al loro agire professionale.

La seconda parte del lavoro è interamente dedicata al percorso di ricerca. Partendo da una premessa che, nel quarto capitolo, introduce lo studio condotto, ne viene esplicitato l'obiettivo e descritto il background; segue una ricognizione della letteratura scientifica sulle opinioni, gli atteggiamenti e le preoccupazioni dei docenti verso l'inclusione. Nel quinto capitolo viene presentato il disegno di ricerca, mentre il sesto capitolo si focalizza sull'analisi dei risultati ottenuti. Infine, il settimo capitolo raccoglie le riflessioni conclusive e le possibili prospettive future.